

Sapienza Università di Roma – Dipartimento Scienze Politiche
Corso di Alta Formazione “Donne Pace e Mediazione” - VIII Edizione

(a.a. 2024-2025)

Direttrice Prof.ssa V. Zambrano

Elaborato finale

Veronica Placidi

**NAP 2024-2034 E PEACEBUILDING IN COLOMBIA: UN APPROCCIO
INTERSEZIONALE E TERRITORIALE ALLA COSTRUZIONE DELLA PACE**

INDICE

1. INTRODUZIONE – CONTESTO STORICO3

2. PARTE NORMATIVA, ASSI STRATEGICI ED INNOVAZIONI.....4

3. PARTE ATTUATIVA.....9

4. BUONE PRATICHE DELLA SOCIETA’ CIVILE.....7

5. CONCLUSIONI.....12

1. INTRODUZIONE – CONTESTO STORICO

Per comprendere la portata dell'Agenda "Donne, Pace e Sicurezza" (WPS) in Colombia, è necessario collocarla all'interno della lunga e complessa storia del conflitto armato colombiano, uno dei più duraturi dell'emisfero occidentale. A partire dagli anni Sessanta, le Fuerzas Armadas Revolucionarias de Colombia – Ejército del Pueblo (FARC-EP) emersero come movimento guerrigliero di ispirazione marxista - leninista, radicato nelle profonde disuguaglianze agrarie e nell'esclusione politica delle popolazioni rurali.

Nel corso dei decenni, la conflittualità si è intrecciata con dinamiche di narcotraffico, paramilitarismo e violenze generalizzate, colpendo in modo sproporzionato le donne, le comunità indigene e afro-discendenti, e i territori periferici.

È in questo contesto di sofferenza storica ma anche di straordinaria resilienza sociale che la Risoluzione 1325 del Consiglio di Sicurezza ONU (2000) assume un significato particolare: essa offre un quadro normativo internazionale capace di riconoscere il ruolo politico delle donne non solo come vittime, ma come protagoniste dei processi di pace. Negli ultimi vent'anni, l'Agenda WPS ha rappresentato un riferimento essenziale per promuovere la partecipazione significativa delle donne nei processi di pace, nella prevenzione dei conflitti e nella ricostruzione postbellica.

Nel contesto sudamericano, diversi Stati hanno adottato Piani d'Azione Nazionali (NAP), ma la Colombia si distingue per profondità partecipativa, approccio intersezionale e forte territorializzazione.

Tale specificità è il risultato di un percorso politico e sociale che ha trovato un punto di svolta nell'Accordo di Pace del 2016 tra il Governo colombiano e le FARC-EP: un processo negoziale riconosciuto a livello internazionale per l'inclusione di oltre cento misure sensibili al genere e per il ruolo determinante della Subcomisión de Género, un'innovazione istituzionale che riflette la capacità colombiana di trasformare la propria esperienza storica in un modello avanzato di diplomazia femminista.

L'Accordo del 2016 ha introdotto il Sistema Integrato di Verità, Giustizia, Riparazione e Non Ripetizione (SIVJRNR), una riforma rurale complessiva, la partecipazione politica degli ex-combattenti e programmi di sostituzione volontaria delle colture illecite. Tuttavia, la sua attuazione ha incontrato ostacoli significativi: la persistenza di gruppi armati, le violenze contro leader sociali, la lentezza nella riforma agraria e la vulnerabilità delle comunità rurali.

In questo scenario, il NAP 2024-2034 si configura come uno strumento complementare e strategico per rafforzare il *peacebuilding*, affrontare le radici strutturali del conflitto e garantire la partecipazione delle donne in tutta la loro diversità.

Con la sua adozione, la Colombia entra tra i 109 Stati membri ONU dotati di un NAP, proponendo un modello femminista, decentrato e trasformativo che riflette la maturità politica e la capacità innovativa del Paese. Negli ultimi anni, il valore del modello colombiano è stato riconosciuto anche da organismi internazionali: UN Women ha definito l'esperienza colombiana un riferimento globale per l'integrazione della prospettiva di genere nei processi di pace, sottolineando la sua capacità di coniugare partecipazione femminile, trasformazione territoriale e giustizia transizionale.

Allo stesso tempo, in occasione di recenti incontri multilaterali sul clima tenutisi a Cali, diversi rappresentanti istituzionali hanno evidenziato i progressi compiuti dalla Colombia nel collegare pace territoriale, sostenibilità ambientale e leadership femminile, riconoscendo la coerenza e la continuità del lavoro svolto negli ultimi anni.

2. PARTE NORMATIVA, ASSI STRATEGICI ED INNOVAZIONI

Il NAP colombiano 2024 - 2034 è il risultato di un processo partecipativo senza precedenti, che ha coinvolto 33 enti governativi e oltre 3.000 donne provenienti da sei macroregioni del Paese.

Questa ampiezza consultiva non rappresenta soltanto un requisito procedurale, ma riflette una concezione profondamente democratica della costruzione della pace: un processo che riconosce il sapere situato delle donne indigene, afro-discendenti, contadine, LGBTIQ+, delle sopravvissute al conflitto e delle leader sociali come componente imprescindibile della trasformazione istituzionale.

La Colombia, forte della sua tradizione di partecipazione territoriale e di organizzazioni comunitarie resilienti, ha scelto di costruire il NAP non come un documento calato dall'alto, ma come un patto politico che nasce dai territori e ritorna ai territori.

Dal punto di vista normativo, il piano si articola attorno a tre assi strategici che traducono l'Agenda WPS in un quadro operativo coerente con le sfide storiche e contemporanee del Paese.

I tre assi sono:

- 1) partecipazione e prevenzione dei conflitti;
- 2) protezione dei diritti umani e sicurezza integrata
- 3) riparazione integrale e rafforzamento della pace.

Andiamoli ad analizzare nel dettaglio.

1. Partecipazione e prevenzione dei conflitti: questo asse riconosce che la partecipazione delle donne non è un elemento accessorio né un obiettivo simbolico, ma una condizione

strutturale e imprescindibile per prevenire nuove forme di violenza, rafforzare la democrazia e consolidare la pace.

La Colombia, forte della sua esperienza di negoziazione inclusiva culminata nell'Accordo del 2016, riafferma che le donne non solo portano prospettive diverse, ma introducono modalità di gestione del conflitto più orientate al dialogo, alla mediazione, alla cura dei legami sociali e alla sostenibilità comunitaria.

Numerosi studi internazionali, inclusi quelli di UN Women e del Global Study on 1325, hanno dimostrato che i processi di pace che includono le donne hanno una probabilità significativamente maggiore di durare nel tempo, proprio perché integrano approcci più cooperativi, preventivi e orientati alla trasformazione delle cause profonde della Violenza.

In questo quadro, l'asse dedicato alla partecipazione e alla prevenzione dei conflitti assume un valore strategico: esso mira a rafforzare le capacità politiche, organizzative e decisionali delle donne nei consigli comunitari, nei governi locali, nelle piattaforme territoriali di dialogo e nei meccanismi di allerta precoce.

L'obiettivo non è solo aumentare la presenza numerica delle donne negli spazi istituzionali, ma garantire una partecipazione significativa, cioè dotata di potere decisionale, influenza politica e capacità di incidere sulle priorità territoriali. Ciò implica investimenti in formazione, leadership, alfabetizzazione politica, sicurezza digitale, protezione collettiva e accesso alle risorse, affinché le donne possano esercitare pienamente il loro ruolo di attrici politiche.

L'asse riconosce inoltre che le donne, soprattutto quelle appartenenti a comunità indigene, afro-discendenti, contadine e LGBTIQ+, svolgono da decenni funzioni fondamentali nella prevenzione delle escalation armate, grazie alla loro presenza capillare nei territori, alla conoscenza delle dinamiche comunitarie e alla capacità di attivare reti di protezione e mediazione informale.

Le loro pratiche di cura, ascolto, negoziazione quotidiana e gestione dei conflitti familiari e comunitari costituiscono un patrimonio politico spesso invisibilizzato, ma essenziale per la stabilità territoriale.

Il NAP valorizza queste competenze riconoscendo che la prevenzione non è solo un compito istituzionale, ma un processo sociale che si costruisce attraverso la partecipazione attiva delle donne nei sistemi di allerta precoce, nei comitati di sicurezza, nei piani di sviluppo locale e nelle strategie di risposta alle crisi.

Infine, questo asse si fonda sull'idea che la partecipazione delle donne non produce benefici solo per le donne stesse, ma per l'intera società: essa contribuisce a ridurre le disuguaglianze, a rafforzare la fiducia nelle istituzioni, a promuovere forme di governance più inclusive e a prevenire la riproduzione delle dinamiche di violenza che hanno caratterizzato la storia colombiana.

In questo senso, la partecipazione femminile è concepita come un pilastro della pace positiva, intesa non come semplice assenza di conflitto, ma come presenza di giustizia, equità e coesione sociale.

2. Protezione dei diritti umani e sicurezza integrata: in un Paese in cui la violenza di genere è stata storicamente utilizzata come arma di guerra, dispositivo di controllo sociale e strumento di terrore politico, la protezione delle donne assume una dimensione che va ben oltre la tutela individuale: diventa una questione di sicurezza nazionale e di stabilità democratica.

La Colombia, segnata da decenni di conflitto armato, para-militarismo, narcotraffico e militarizzazione dei territori, riconosce che la violenza contro le donne non è un fenomeno collaterale, ma un indicatore strutturale della fragilità istituzionale e della persistenza di logiche patriarcali che alimentano l'insicurezza collettiva.

Per questo motivo, il secondo asse del NAP promuove un concetto di sicurezza integrata, che supera la tradizionale visione militarizzata e incorpora dimensioni sociali, comunitarie e territoriali della protezione. Questo approccio si fonda sul paradigma della sicurezza umana, introdotto dalle Nazioni Unite e oggi ampiamente riconosciuto nei processi di *peacebuilding*: una sicurezza che non si misura solo in termini di controllo armato del territorio, ma nella capacità dello Stato di garantire diritti, dignità, accesso alla giustizia, libertà di movimento e condizioni di vita sicure per tutte le persone, in particolare per coloro che storicamente hanno subito forme multiple di discriminazione.

In questo senso, la protezione delle donne non è un obiettivo settoriale, ma un indicatore della qualità democratica dello Stato e della sua capacità di prevenire la riproduzione delle violenze.

L'asse integra, inoltre, la dimensione della protezione collettiva dei territori, riconoscendo che molte forme di violenza contro le donne sono legate alla disputa per il controllo delle risorse naturali, alla presenza di gruppi armati dissidenti, all'estrattivismo illegale e alla criminalità organizzata. Le donne indigene, afro-discendenti e contadine sono spesso in prima linea nella difesa dei territori e delle economie comunitarie, e per questo diventano bersaglio di minacce, persecuzioni e omicidi.

Il NAP riconosce questa realtà e propone misure che combinano protezione individuale, accompagnamento comunitario, rafforzamento delle guardie indigene e "cimarronas", e coordinamento con i meccanismi di allerta precoce. Un elemento centrale dell'asse è la prevenzione delle violenze contro leader sociali e difensore dei diritti umani, un tema drammaticamente attuale in Colombia, dove centinaia di attiviste sono state assassinate negli ultimi anni.

Il NAP introduce strumenti per migliorare la risposta istituzionale, rafforzare i sistemi di protezione, garantire indagini efficaci e promuovere una cultura di riconoscimento

pubblico del ruolo delle difensore come custodi della democrazia e della pace territoriale.

Infine, l'asse insiste sull'accesso a meccanismi di giustizia sensibili al genere, consapevole che l'impunità è uno dei principali fattori che alimentano la violenza. Ciò implica non solo la formazione di giudici, procuratori e forze dell'ordine, ma anche la creazione di percorsi di denuncia sicuri, la protezione delle vittime, l'integrazione della prospettiva intersezionale nei procedimenti giudiziari e il coordinamento con le istituzioni della giustizia transizionale.

La Colombia, forte delle proprie innovazioni istituzionali (dal SIVJNR alla JEP) propone così un modello che unisce protezione, diritti e dignità, riconoscendo che la pace non può essere costruita senza affrontare le radici strutturali della violenza di genere e senza garantire alle donne condizioni reali di sicurezza, autonomia e libertà.

3. Riparazione integrale e rafforzamento della pace: questo terzo asse si fonda sull'idea che la pace non possa essere ridotta alla semplice cessazione delle ostilità, né alla firma di un accordo formale, ma richieda processi di riparazione integrale capaci di riconoscere la profondità e la complessità dei danni subiti dalle donne e dalle comunità nel corso del conflitto armato. La Colombia, consapevole che la violenza ha inciso non solo sui corpi, ma anche sulle relazioni sociali, sulle economie locali, sulle identità collettive e sui territori, adotta un approccio alla riparazione che va oltre la dimensione individuale e abbraccia una prospettiva territoriale, comunitaria e intersezionale. La riparazione integrale prevista dal NAP include misure di giustizia transizionale, programmi di sostegno economico, iniziative di memoria storica e percorsi di guarigione collettiva.

La giustizia transizionale, attraverso il Sistema Integrato di Verità, Giustizia, Riparazione e Non Ripetizione (SIVJNR), ha introdotto strumenti innovativi come le audizioni pubbliche, le misure di riparazione simbolica, i programmi di accompagnamento psicosociale e i piani collettivi di riparazione per comunità indigene, afro-discendenti e contadine.

Questi strumenti riconoscono che il danno non è stato solo individuale, ma ha colpito interi gruppi sociali, minando la coesione comunitaria e la capacità dei territori di autodeterminarsi. Il NAP valorizza inoltre le iniziative di memoria storica, riconoscendo che la memoria non è un esercizio commemorativo, ma un processo politico che permette di ricostruire le narrazioni del conflitto, restituire dignità alle vittime, contrastare la negazione e prevenire la ripetizione delle violenze.

Le donne, in particolare, hanno svolto un ruolo centrale nella costruzione di archivi comunitari, musei della memoria, rituali di guarigione e pratiche artistiche che trasformano il dolore in azione collettiva.

Queste iniziative non solo restituiscono visibilità alle esperienze femminili, ma contribuiscono a ridefinire il significato stesso di pace, includendo dimensioni affettive, simboliche e culturali spesso escluse dai processi istituzionali. La riparazione integrale comprende anche percorsi di guarigione collettiva, che riconoscono la dimensione

emotiva, psicologica e spirituale del trauma. In molte regioni del Paese, le donne hanno sviluppato pratiche comunitarie di cura, accompagnamento e resilienza che integrano saperi ancestrali, ritualità indigene, pedagogie popolari e approcci femministi alla guarigione.

Il NAP riconosce queste pratiche come parte integrante della riparazione, superando una visione puramente clinica o individuale del trauma e valorizzando la dimensione comunitaria della ricostruzione.

Infine, la Colombia, attraverso il SIVJRNR e le sue istituzioni territoriali, ha sviluppato un approccio alla riparazione che è oggi osservato a livello internazionale come esempio di innovazione, profondità etica e capacità trasformativa. Questo approccio non si limita a compensare il danno, ma mira a trasformare le condizioni strutturali che hanno reso possibile la violenza: disuguaglianze di genere, marginalizzazione territoriale, razzismo, povertà, assenza dello Stato e modelli economici estrattivi.

La riparazione, in questo senso, diventa un processo politico che guarda al futuro, orientato alla costruzione di una pace duratura, inclusiva e radicata nei territori. Tra le principali innovazioni riguardano quelle di genere, quelle di cura, memoria e resilienza e quelle ambientali.

- **Innovazioni di genere:** Una delle principali innovazioni riguarda l'inclusione esplicita delle donne LGBTIQ+ nelle misure di protezione, nei sistemi di raccolta dati e nei meccanismi di monitoraggio. Questa scelta riconosce che la violenza di genere nel contesto colombiano assume forme multiple e intersezionali, e che le donne con identità di genere e orientamenti sessuali diversi affrontano rischi specifici, spesso invisibilizzati nelle politiche pubbliche tradizionali. L'integrazione di queste prospettive amplia la capacità dello Stato di rispondere in modo più accurato e rispettoso alla complessità delle esperienze vissute. Il piano introduce inoltre l'obbligatorietà di moduli formativi su genere, diversità e diritti umani per le forze armate e la polizia. Questa misura, che si inserisce nella logica della sicurezza umana, mira a trasformare le istituzioni di sicurezza da attori potenzialmente riproduttori di violenza a garanti di diritti, promuovendo un cambiamento culturale che incide sulle pratiche quotidiane e sulle relazioni con le comunità.
- **Innovazioni nelle pratiche di cura, memoria e resilienza collettiva:** Un'altra innovazione rilevante è il riconoscimento delle pratiche di cura, memoria e resilienza collettiva come elementi centrali del *peacebuilding*. La Colombia valorizza così il ruolo delle donne come custodi della memoria storica, promotrici di reti di sostegno comunitario e protagoniste di processi di guarigione collettiva. Questo approccio, profondamente radicato nelle esperienze territoriali, amplia la definizione stessa di pace, includendo dimensioni affettive, simboliche e comunitarie spesso trascurate nei modelli più tradizionali.

- **Innovazioni ambientali:** Sul piano ambientale, il NAP compie un passo decisivo nel collegare diritti delle donne, tutela dei territori e giustizia ambientale. Questa integrazione riflette la consapevolezza che i conflitti armati in Colombia sono stati storicamente intrecciati con la disputa per il controllo delle risorse naturali e che le donne, in particolare quelle indigene e afro-discendenti, sono tra le prime a subire gli impatti della degradazione ambientale e dell'estrattivismo. Il piano riconosce esplicitamente gli effetti devastanti delle attività estrattive sulle comunità rurali, indigene e afro-discendenti, includendo misure per rafforzare la protezione dei territori, la partecipazione delle donne nei processi decisionali ambientali e la difesa dei diritti collettivi. Questo riconoscimento istituzionale rappresenta un passo importante verso un modello di pace che non separa la giustizia sociale dalla giustizia ecologica. Infine, il NAP promuove economie alternative, ecologiche e comunitarie, sostenendo iniziative produttive che valorizzano il lavoro delle donne, la sostenibilità ambientale e l'autonomia territoriale. Queste misure non solo contribuiscono alla riduzione della dipendenza da economie illegali o estrattive, ma rafforzano la capacità delle comunità di costruire un futuro più equo e resiliente.

3. PARTE ATTUATIVA

L'attuazione del NAP 2024-2034 si fonda su un sistema multi-livello che riflette la complessità istituzionale della Colombia e la sua capacità di integrare strumenti nazionali, territoriali e partecipativi. Questo approccio risponde alle raccomandazioni delle Nazioni Unite, secondo cui i Piani d'Azione Nazionali devono essere "territorializzati, monitorabili e costruiti con la partecipazione delle donne in tutta la loro diversità".

Gli strumenti principali previsti dal NAP costituiscono l'ossatura operativa dell'intera politica pubblica e riflettono un approccio multi-livello che combina capacità istituzionale, partecipazione territoriale e monitoraggio indipendente. Tra questi, un ruolo centrale è svolto dagli Osservatori locali e nazionali WPS, concepiti come meccanismi permanenti di raccolta, analisi e verifica dei dati relativi all'attuazione del piano.

Essi rispondono direttamente alle raccomandazioni della Comisión de la Verdad nel suo Informe Final (2022), che ha sottolineato la necessità di sistemi di monitoraggio sensibili al genere, capaci di produrre informazioni disaggregate e territorializzate per comprendere l'impatto differenziato del conflitto sulle donne e sulle comunità marginalizzate.

Gli Osservatori non si limitano a raccogliere dati: svolgono funzioni di allerta precoce, dialogo con le autorità locali, produzione di rapporti periodici e accompagnamento

tecnico ai territori, contribuendo a costruire una cultura istituzionale della trasparenza e della responsabilità pubblica.

Accanto a essi, i Piani dipartimentali WPS rappresentano lo strumento attraverso cui gli obiettivi nazionali vengono tradotti in strategie territoriali concrete. Essi incarnano il principio di territorializzazione introdotto dall'Accordo di Pace del 2016, secondo cui la pace deve essere costruita "dal territorio verso lo Stato" e non viceversa. I piani dipartimentali permettono di adattare le misure del NAP alle specificità culturali, etniche, economiche e geografiche di ciascun dipartimento, garantendo che le priorità delle donne indigene, afro-discendenti, contadine e LGBTIQ+ siano integrate nei processi decisionali locali.

Questo approccio risponde anche alle raccomandazioni della JEP e della Defensoría del Pueblo, che hanno evidenziato la necessità di politiche pubbliche differenziate e sensibili al contesto. Per garantire coerenza metodologica e verificabilità, il NAP introduce inoltre un sistema integrato di indicatori quantitativi e qualitativi, sviluppato in armonia con gli standard del Global Network of Women Peacebuilders (GNWP), una delle reti internazionali più autorevoli nel monitoraggio dei Piani d'Azione Nazionali WPS.

Questo sistema non si limita a misurare l'implementazione formale delle attività, ma valuta anche l'impatto trasformativo delle politiche, includendo dimensioni come la partecipazione significativa delle donne, la riduzione delle violenze di genere, il rafforzamento delle economie comunitarie e la protezione dei territori.

L'integrazione di indicatori qualitativi è particolarmente innovativa, poiché permette di valorizzare le esperienze, le percezioni e le pratiche delle donne nei territori, superando una visione puramente tecnocratica della valutazione. Un altro elemento chiave è rappresentato dal budget sensibile al genere, in linea con le raccomandazioni della CEPAL e dell'OCSE.

L'inclusione di un budget dedicato non è un dettaglio amministrativo, ma una condizione strutturale per garantire la sostenibilità delle misure previste dal NAP. La Colombia riconosce così che le politiche di genere non possono dipendere da risorse occasionali o da progetti temporanei, ma devono essere integrate nella pianificazione finanziaria dello Stato, con impegni pluriennali e meccanismi di rendicontazione pubblica. Questo approccio risponde anche alle richieste storiche dei movimenti femministi colombiani, che hanno denunciato per anni la mancanza di risorse come uno dei principali ostacoli all'attuazione delle politiche di uguaglianza.

Infine, il NAP prevede programmi di formazione continua per funzionari pubblici, forze armate e polizia, in coerenza con gli impegni assunti nel quadro della strategia governativa Paz Total. Questa misura è particolarmente rilevante in un Paese in cui le istituzioni di sicurezza hanno avuto un ruolo ambivalente durante il conflitto armato.

La formazione obbligatoria su genere, diversità, diritti umani e prevenzione delle violenze rappresenta un passo decisivo verso la trasformazione culturale delle istituzioni, promuovendo un modello di sicurezza umana centrato sulla protezione delle persone e dei territori.

Tale approccio è coerente con le raccomandazioni dell'ONU e con le evidenze prodotte dalla JEP, che ha sottolineato la necessità di riforme strutturali per prevenire la ripetizione delle violenze e garantire la non-ripetizione. Nel loro insieme, questi strumenti non costituiscono semplici componenti tecniche, ma rappresentano un'architettura istituzionale complessa e innovativa, capace di sostenere un processo di pace che riconosce la centralità delle donne, la diversità dei territori e la necessità di un monitoraggio rigoroso e partecipativo.

Essi confermano la volontà della Colombia di costruire un modello avanzato di implementazione dell'Agenda WPS, radicato nella realtà del Paese e pienamente allineato agli standard internazionali.

Il NAP si inserisce infatti nella strategia Paz Total, che mira a estendere i dialoghi a tutti gli attori armati, rafforzare la presenza dello Stato nei territori attraverso i PDET, promuovere economie alternative e sostenibili, integrare il femminismo comunitario nelle politiche pubbliche e includere moduli WPS nella formazione militare e di polizia.

Queste misure rispondono alle raccomandazioni della Jurisdicción Especial para la Paz (JEP) e della Comisión de la Verdad, che hanno sottolineato la necessità di un approccio intersettoriale alla pace. Tuttavia, permangono criticità significative: la presenza di gruppi armati dissidenti, le violenze contro leader sociali (oltre 1.600 assassinii documentati dal 2016 secondo Indepaz), le difficoltà nel reinserimento degli ex-FARC, l'espansione del narcotraffico, l'impatto dell'estrattivismo e le persistenti disuguaglianze strutturali.

Queste sfide, ampiamente documentate dall'Ufficio dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani (OHCHR), rendono l'attuazione del NAP non solo necessaria, ma urgente.

4. BUONE PRATICHE DELLA SOCIETÀ CIVILE

La società civile colombiana costituisce uno degli attori più dinamici e innovativi nel panorama globale del *peacebuilding*, e il suo contributo è stato riconosciuto da UN Women, Our Secure Future, GNWP e dalla stessa Comisión de la Verdad. Le organizzazioni femministe, le reti comunitarie e i movimenti territoriali hanno sviluppato pratiche che non solo rafforzano l'attuazione del NAP, ma rappresentano un patrimonio politico e culturale di rilevanza internazionale.

Le Mesas de Mujeres Constructoras de Paz, attive in regioni come Cauca, Chocó, Putumayo, Meta e Antioquia, sono state riconosciute da UN Women Colombia, come

esempi di diplomazia femminista dal basso, capaci di integrare monitoraggio delle violenze, dialogo comunitario, advocacy istituzionale e formazione politica. Parallelamente, organizzazioni come Ruta Pacífica de las Mujeres e Casa de la Mujer hanno sviluppato modelli di giustizia riparativa femminista che combinano memoria storica, guarigione collettiva, accompagnamento psicosociale e riparazione simbolica, riconosciuti dalla Comisión de la Verdad come fondamentali per comprendere l'impatto del conflitto sulle donne e per costruire percorsi di riconciliazione sostenibili.

Le scuole di leadership per donne rurali e afro-discendenti, sostenute da UN Women e FAO, hanno rafforzato la partecipazione politica delle donne nei consigli comunitari, nei governi locali e nei processi di pianificazione territoriale, contribuendo a consolidare una governance femminista dei territori.

Nel Pacifico colombiano, i centri comunitari di memoria e resilienza creati da organizzazioni afro-discendenti sono stati documentati da Our Secure Future come esempi di *peacebuilding* comunitario e di resilienza ecologica.

Tuttavia, nonostante la ricchezza e la forza di queste pratiche, persistono ostacoli significativi: la criminalizzazione delle difensore dei diritti umani, documentata da Front Line Defenders; l'impunità per le violenze di genere; le minacce ai territori da parte di gruppi armati e attori economici; la scarsa articolazione tra politiche nazionali e locali; e il limitato accesso a risorse finanziarie per le organizzazioni territoriali.

Questi elementi confermano la necessità di un NAP forte, monitorabile e sostenuto da una governance multi-livello.

5. CONCLUSIONI

Il NAP 2024-2034 rappresenta una svolta politica, culturale e istituzionale nella storia recente della Colombia, non solo per la portata delle sue misure, ma per la visione trasformativa che incarna.

Esso si colloca in un momento storico in cui il Paese sta ridefinendo il proprio modello di pace, passando da un approccio centrato esclusivamente sulla cessazione delle ostilità a una concezione più ampia, che integra giustizia sociale, giustizia ambientale, equità di genere e partecipazione territoriale. In questo senso, il NAP non è un semplice strumento tecnico, ma un progetto politico che riconosce le donne come protagoniste della democrazia e della sicurezza nazionale, in linea con le raccomandazioni delle Nazioni Unite e con le evidenze prodotte dalla Comisión de la Verdad e dalla Jurisdicción Especial para la Paz.

Il piano è stato accolto con grande interesse dalla comunità internazionale. UN Women, ha definito il NAP colombiano “uno standard avanzato” per l'integrazione della prospettiva di genere nei processi di pace e sicurezza, sottolineando la sua capacità di

combinare approcci intersezionali, territoriali e istituzionali. Organizzazioni come Security Women, Our Secure Future e il Global Network of Women Peacebuilders hanno evidenziato la solidità metodologica del piano, la sua coerenza con gli standard internazionali e il suo potenziale come modello replicabile in altri contesti post-bellici.

Questo riconoscimento non è casuale: la Colombia è uno dei pochi Paesi al mondo ad aver integrato in modo sistematico la prospettiva di genere nell'Accordo di Pace del 2016, e il NAP rappresenta la continuità di questo impegno. Il valore del NAP risiede anche nella sua capacità di ridefinire il ruolo delle donne nella sicurezza nazionale.

In un Paese segnato da decenni di conflitto armato, narcotraffico, estrattivismo e violenze contro leader sociali, il piano afferma che la pace non può essere costruita senza la partecipazione significativa delle donne, in tutta la loro diversità. Questa visione è coerente con il concetto di sicurezza umana promosso dalle Nazioni Unite, che pone al centro la dignità, i diritti e il benessere delle persone, e non solo la stabilità istituzionale.

Il NAP, in questo senso, contribuisce a trasformare la cultura politica colombiana, riconoscendo che la pace è un processo quotidiano che si costruisce nei territori, nelle comunità e nelle relazioni sociali. Tuttavia, il successo del NAP dipenderà dalla capacità di tradurre le misure in azioni concrete, monitorabili e sostenibili.

Sarà essenziale garantire volontà politica costante, risorse finanziarie adeguate, un sistema di monitoraggio indipendente e un coordinamento efficace tra livelli di governo. La partecipazione attiva della società civile, in particolare delle organizzazioni femministe e dei movimenti territoriali, sarà cruciale per garantire trasparenza, accountability e continuità.

Allo stesso tempo, sarà necessario rafforzare la protezione delle difensore dei diritti umani, che continuano a essere tra i gruppi più esposti alla violenza, come documentato da Front Line Defenders e dall'Ufficio dell'Alto Commissariato ONU per i Diritti Umani.

In prospettiva, il NAP 2024-2034 rappresenta un'opportunità storica per consolidare un modello colombiano di *peacebuilding* che unisce giustizia sociale, giustizia ambientale, memoria collettiva, partecipazione femminile e resilienza territoriale.

La Colombia, con la sua storia di resistenza, creatività politica e leadership femminile, offre oggi un contributo unico al dibattito globale sulla pace e sulla sicurezza. Il piano non è solo un documento strategico: è una dichiarazione di futuro, un impegno collettivo e un atto di fiducia nella capacità delle donne di guidare la trasformazione

democratica del Paese. In un mondo segnato da conflitti, crisi ambientali e disuguaglianze crescenti, l'esperienza colombiana dimostra che un'altra pace è possibile, e che le donne ne sono le principali architetture.